

Ogni numero costa in Firenze UNA GRAZIA, nel resto della Toscana DUE SOLDI. Esce tutti i giorni alle ore 4 pomeridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono dai di contro Librai, e costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto crazie 26.

# IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425, e ove sono esposti i Cartelli. In Livorno si dispensa alla Cartoleria Pozzolini Lucca da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stampatore. AREZZO da Borghini.

## FIRENZE 21 SETTEMBRE

Una cara speranza ha lusingato per qualche tempo l'anima nostra, una speranza sotto il cui gradito influsso dettammo alcune parole già stampate in questo giornale, la speranza che il governo Francese avesse finalmente compreso i doveri e gli interessi della Francia facendosi di loro l'unica guida nella questione italiana.

Anche questa speranza è svanita — il Giornale ufficiale della Repubblica ci ha completamente disingannato.

Una delle ragioni per le quali parve che il gabinetto francese si fosse atteggiato come a lui conveniva, incominciando *ad osare*, fù l'improvvisa accettazione per parte dell'Austria dell'offerta di mediazione. Fù creduto che la Francia avesse detto all'Austria « o la mediazione si accetta o l'esercito dell'Alpi scende in Italia » ed i giornalisti italiani cantarono *hosanna*. Ma ciò non era — Cavaignac ha temuto che se egli accettava tacitamente le lodi, l'Austria se ne potesse sdegnare, ed un articolo del *Monitore* provvede largamente a che ciò non avvenga. Si legga e si giudichi.

« Egli è impossibile di lasciare senza risposta gli articoli di giornali da cui resulterebbe che la mediazione anglo-francese fosse stata imposta all'Austria. Simili allegazioni, fatte per offendere il giusto sentimento di dignità de' governi debbono essere energicamente respinte. Il Governo della repubblica non ebbe a far valere nella questione italiana che considerazioni sagge, ferme e misurate. Il carattere della minaccia fu tanto lontano dal suo pensiero quan-

to dal suo linguaggio ed era incompatibile con la natura delle sue relazioni col governo austriaco »

Lo stile di quest'articolo è tanto significativo che ogni considerazione sarebbe inutile. Ecco come parla la dittatura di Francia! Che importa che Luigi Filippo e Guizot siano a Londra se il loro spirito è a Parigi ed ancora dirige gli affari?

E egli dunque destino che la Francia fallisca sempre alla sua divina missione? Allora bisogna dire che la civiltà ed il progresso sono una menzogna!

## L' Austria

L'Austria è entrata apertamente nelle vie di reazione, meno un picciol numero d'uomini di Stato che comprendono la nuova situazione fatta dagli avvenimenti nell'impero. Il governo a Vienna, si mette in lotta collo spirito democratico. È l'esercito che gli ispira questa fiducia; Radetzky il conquistatore di Milano, il principe Vindischgráz che bombardò Praga, ed il generale Jellachich che arma la Croazia contro l'Ungheria liberale, formano un triumvirato militare sopra il quale la reazione fonda tutta la sua speranza. Allorchè la rivoluzione di marzo rovesciò il potere di Metternich, l'impero austriaco sarebbe divenuto uno Stato di popoli confederati, se accettando francamente le istituzioni liberali avesse pensato a svolgerle progressivamente.

Ma la camarilla viennese rifiutò di aderire alla nuova situazione dell'Austria. Ella considerò le libertà accordate ai Viennesi ed ai varii popoli dell'impero, come concessioni momentanee che era d'uopo di ritirare al primo momento favorevole. Ella sognò ancora l'unità amministrativa che era la base dell'aut-

co governo, ed adottò francamente la reazione. Tutti sanno come questa reazione proceda; provocando cioè sommosse che poi comprime colle armi. Il bombardamento di Cracovia, quello di Praga sono due episodi conosciuti; nel momento in cui noi scriviamo, la camarilla spera di poter far nascere un'insurrezione in Ungheria.

La camarilla austriaca cercò d'operare dapprima in Ungheria, per mezzo del Generale Jellachich e de'suoi croati. Ma dopo la vittoria di Radetzky s'indirizza arditamente all'Ungheria e la minaccia. La camarilla conta sugli imbarazzi interni dell'Ungheria, e sui 25m. croati comandati da Jellechih, e sull'insurrezione scoppiata eziandio per opera sua sulle frontiere della Serbia. Il gabinetto austriaco fa di tutto per tradire ed opprimere l'Ungheria; basti a prova del detto il fatto seguente:

Il ministero ungherese avendo saputo che mille granatieri ungheresi venivano diretti verso l'Italia, domandò questo battaglione al ministero, allegando giustamente che l'Ungheria ne aveva bisogno per sua propria difesa. — Il generale Latour, ministro della guerra, impegnò la sua parola, e disse che i granatieri sarebbero inviati a Fiume, come appunto voleva l'Ungheria. Malgrado ciò questi partirono per l'Italia ed il generale Latour si scusò dicendo che il corriere spedito non aveva più potuto raggiungere il battaglione; quasiché un corriere camminasse più lentamente di un corpo di fanteria! Ma non basta, il generale Latour informò tostamente Jellachich delle intenzioni nel Governo ungherese, ed il 5 settembre si seppe a Pesth che Fiume, porto principale d'Ungheria, era occupato da cinquecento croati. L'Ungheria adunque è alla vigilia d'una lotta mortale contro l'Austria.

(Democrazia Italiana)

## UNA CONVERSAZIONE

### D'AMORE E D'ACCORDO

In una camera circondata di protocolli sedevano a un tavolino stracarico di libri d'ogni colore un uomo d'aspetto tristo e severo e un giovane pieno di vita che gli avea poco prima presentato una commendatizia. Il colloquio era incominciato d'allora e il giovane diceva così.

G. Vengo dal campo Signore: tutto è finito: non ho più una speranza: povera Italia!....

L'uomo severo che noi chiameremo X gli rispondeva affettando dolore.

X. L'Italia è povera davvero: ma l'Italia comincia ora.

G. Come dite Signore? ora che la guerra è perduta?....

X. (ridendo maliziosamente) La guerra dei Principi!.... Povero Giovane! e voi fidavi in loro!

G. Ma come?.... ma voi credereste?....

X. Poveri Giovani! — facendo l'ispirato riprese l'uomo severo — Poveri Giovani! quando lo vi vidi partire plansi per voi! Io lo sapeva bene che andavate a servire di spettacolo al circo! Innocenti agnelli eravate condotti allo sgozzatore da chi dicea di salvarvi!....

G. Ma come Signore?.... Ma voi non siete stato al campo? Non avete veduto per esempio il Duca di Genova e Carlo Alberto stare davanti al fuoco tedesco....

X. Imposture! chiacchiere del fogli ufficiali....

G. Ma se l'ho veduto io....

X. Non questioniamo di parole: veniamo ai fatti: voi dite che in Italia tutto è finito ed io vi dico che comincia ora. Comincia ora perchè il popolo si è finalmente destato. Giovane!.... Se nel vostro cuore freme l'amore per la libertà il campo è aperto ai coraggiosi. Armatevi di pugnale: fatevi un cuore da spartano e ferite.

G. Ma se la guerra è finita....

X. Povero Giovane!.... La guerra comincia ora, vi dico, e per me sarebbe cominciata da un anno, perchè le feste del settembre dovevano avere un diverso colore. — Bisogna uccidere i nemici interni prima di pensare agli esterni.

G. Come?.... scannarci fra noi?.... ma la fratellanza....

X. Povero Giovane?.... E voi credete che gli uomini d'un partito possano amarsi con gli uomini d'un altro? e voi credete che si possa transigere fra opposti principi?.... No mai: fra la vera libertà e le apparenze di essa è un abisso — e i cadaveri dei moderati devono riempirlo.

G. Ma come Signore?.... Ma non abbiamo noi detto fino ad oggi che i partiti devono tacersi fra noi mentre abbiamo sempre i nemici alle spalle?.... e che l'amore solo di tutti poteva salvarci? e che....

X. Ma chi lo ha detto?.... Ciarlatani di nuovo conio! effemeridi politiche, nate ieri, che son venute a rovinar l'edificio di chi avea sudato nel segreto i fatti della Patria. Vedete?.... Queste povere mie pupille sono incavate dal lungo meditare sui volumi dell'antichità — le mie membra sono affrante — la mia vita è una storia di lacrime e di martiri — ebbene?.... io sono odiato dal più, maledetto, temuto, e perchè?.... perchè io solo ho ritrovato il tarlo che ci rode, perchè io solo ho spezzato il prisma che ci abbaglia, e ho osato rompere l'incantesimo che ci addormenta — la politica stolta dell'amore!

G. Che dite?.... E non è alla politica dell'amore che noi dobbiamo l'iniziativa del nostro risorgimento? E non è alla politica dell'amore che dobbiamo il patto che lega i popoli ai principi e che faceva di noi, or sono pochi mesi, il paese invidiato da tutta Europa?....

X. Stoltezze! declamazioni puerili!.... sogni del giorno!.... Poveri Giovani!.... Quella politica vi ha tolto la forza — vi ha snervati — vi ha fatti più servi di prima — bisogna infrangerla — Non v'è che l'odio che possa risuscitare l'Italia....

G. Ma in verità Signore io non intendo....

X. M'intenderete. Avete voi letto la Storia delle Repubbliche?

G. Sì.

X. Avete voi trovato gli uomini mai più grandi che sotto quel regime?....

- G. No: ma.....
- X. Non questioniamo di parole: avete voi letto la storia del Re?...
- G. Sì.
- X. Avete voi trovato che essi abbiano giovato alla umanità?
- G. Ma alcuni.....
- X. Non si tratta qui delle eccezioni. Si tratta di regole — Giovane!..... Non sentite voi palparvi il cuore a questo sacro nome — Repubblica?.....
- G. Sì: ma...
- X. Non questioniamo di parole: l'Italia non ha altro scampo che in questo nome: bisogna uccidere Carlo Alberto.....
- G. Come! ma egli ha esposto la vita sua e quella de'suoi figli per noi.
- X. Illusioni!.....
- G. Ma noi abbiamo giurato di mantenere le Costituzioni.....
- X. Stoltezze! Bisogna uccidere Pio IX.....
- G. Ma.....
- X. Lasciatemi finire..... Leopoldo, Ferdinando.....
- G. Eh! fino a Ferdinando — ma Leopoldo.....
- X. Lasciatemi finire: e con i principi tutti i loro ministri, e tutti i retrogradi, e i moderati, ed i preti, ed i frati, e i soldati.....
- G. Anche i soldati (qui il Giovane non poté tenersi dal ridere perchè gli parve che quell'uomo avesse il capo-girlo e soggiunse) o allora con chi faremo la guerra?
- X. Coi popoli — coi popoli, che al santo nome di Repubblica si stringeranno tutti concordi sotto un solo vessillo.....
- G. Perdonatemi — disse allora il Giovane che avea ripreso un po' di fiato dopo lo sbalordimento dei primi istanti — ma dove si planterà questo vessillo?..... dove sarà la capitale?
- X. Che capitale?..... Non vi saranno più capitali — tutte le città saranno capitali.
- G. Ah! ho capito — ma chi sarà il Presidente?.....
- X. Che Presidente?.... tutti saremo Presidenti!
- G. Ah! ho capito — disse il Giovane — e si alzò da sedere brontolando — Mi avvedo che anche gli uomini d'ingegno, quando sono di mala fede possono diventare anche pazzi! — e lasciò l'uomo severo a meditare sulla Repubblica Italiana.

### Corrispondenza del Lampione

Milano 19 settembre 1848 —

Jeri sera giunse una staffetta da Monza con un Dispaccio per S. E. il Feld — Maresciallo Radetzky — S. E. stava occupato dando lezione d'alto Galateo alla signora Giovannina, i Bambini si baloccavano guardando le caricature fatte da tutta l'Italia in onore dell'onorevolissimo papà, quando entrò un'ordinanza Croata, puro sangue, e consegnò il Dispaccio al Padrone, dicendo « star qui scartafaccio, avere portata soltate Caviglierie, pestemmiate forte forte, e portate suppiate » — Il Maresciallo dopo aver risposto ja, ja, lesse, e si turbò; poi riavutosi un poco dal primo spa-

vento, convocò un consiglio di guerra a vapore e dopo pochi momenti la sala era piena di Generali, Colonnelli, Capitani, e Capo-Tamburi — Il Maresciallo seduto in mezzo alla lurida assemblea incominciò —

« Ufficiali e soldati!!

« Non bastava aver trionfato di tutti i crociati di questo mondo, con armi e senz'armi, sul campo e nelle corti, col ferro, col fuoco e colle svanziche, e non che colle solite arti esclusivamente Imperiali e Reali (*tosse al solito*) — Anco in mezzo agli ozj acquistati, più o meno legittimamente, doveano rinnovarsi i soliti disgusti — (*solito rantolo*) — Voi sapete che qui in Milano cominciano i fumi!..... ma del fumo, *transeat* — Ebbero il fuoco, avranno il fumo... o avranno fumo e fuoco — *tosse* — Quello che ora reclama la nostra attenzione è ben altra cosa... A Monza si ponza... Quei tangheri incominciano da capo... (*affanno e tosse*) da capo, come l'altra volta... con li attruppamenti e coi Cappelli all'Ernani — Noi non vogliamo, e non possiamo volere siffatti abusi, non possiamo nè vogliamo tollerare che un popolo si cuopra la testa a suo modo, e voglia ordinarsi senz'ordine, e senza devozione Imperiale e Reale — Ecco fatto — Bisogna finirli — Io propongo, al solito, di fucilar tutta Monza, e buona notte... (*tosse profonda*)... così la festa finisce —

*Ia Ia Ia*, gridarono a coro i rispettabili Ufficiali —

Il Maresciallo continuò — « Poi fucileremo Milano, fucileremo Venezia (a suo tempo), fucileremo Padova, Pavia, Brescia, e Cremona.. (*rantolo*).. e poi fucileremo Vienna, Berlino, Pesth, et cetera et cetera »

« La fucilazione universale è all'ordine del Giorno —

Gli ajutanti Maggiori partirono per comunicare all'Esercito l'ordine supremo. I Generali ec. andarono al Caffè, e S. Eccellenza ritornò a dar lezione alla sua Giovannina.

### AI GIORNALI FRATELLI

IL

## LAMPIONE

La fratellanza è una bella virtù, una delle tante vecchie novità che corrono oggi sulle labbra di tutti, come correvano nei secoli decorsi. Ma il così detto comunismo non essendo stato ancora riconosciuto legalmente dalle persone di buon senso, noi pure non possiamo approvarne le conseguenze che vediamo succedersi frequentissime — Fra buone ed oneste persone, come siamo noi

giornalisti di tutti i colori, anco il comunismo può passare sic et in quantum — D'ora in avanti adunque passi il comunismo fra noi — Siamo non che contenti lietissimi del vedere talvolta riportati nelle vostre rispettabili colonne, o fratelli, i nostri poveri articoli, solo una cosa chiediamo a voi ed è che vogliate compiacervi di indicarne la provenienza. — Salute e fratellanza!

## RARITÀ E COSE COMUNI

— Nelle vicinanze di Firenze un Principe nostrale d'origine cosacca, si diverte con dare delle rappresentanze, in piccolo, di costumi feudatarii — L'Eccellenza sua si fa servire e paga col terrore all'uso del cinquecento — viva il progresso — Fuori i barbari!...

— Son ritornati in moda i palloni o globi aereostatici — Il primo esempio dovea venire da Parigi; questo si sa; difatti il giorno 10 settembre la capitale della Francia vide, sotto il governo della Repubblica, salire in alto un pallone *monstre* e dirigersi verso il settentrione: il principale volatore era un inglese; due amici lo accompagnavano nella corsa, un Francese ed un Russo — si attende in proposito una protesta di Ledrou-Rollin, controfirmata dal sig. Lamartine. —

— Se non siamo male informati, Lord Palmerston e l'onorevole di lui collega Lord Mintho hanno affidata l'educazione dei loro figli al sig. Guizot, professore di lingue barbare, domiciliato a Londra — Piace a quei Lordi l'educazione straniera; Essi stessi frequentano le lezioni di Geografia e storia antica, che ogni giorno si danno in un privato Istituto dal Principe di Metternich. —

— A Modena arrivano nuovi battaglioni austriaci — S. A. Reale aumenta la guarnigione tedesca per rendere i dovuti onori allo STATUTO costituzionale il quale nascerà a momenti — Appena venuto alla luce l'aborto gentile della casa d'Este, sarà dichiarato dalle potenze alleate STATUTO MODELLO — Sarà battezzato dal Padre Provinciale dei Ruginosi e cresimato dal celebre P. Roothan. Faranno da Padrini *per procura* il Maresciallo Radetzky, e il General Welden: vi sarà illuminazione, fuochi di gioja, e... stato d'assedio.

## NOTIZIE

PISA 21 settembre — Alle ore 4 e 1/2 pomeridiane è giunto in Pisa da Porta Nuova il primo battaglione di riserva del reggimento Guardie Piemonte. Schierato in Piazza S. Niccola il suo Comandante ne comandava la manovra delle armi, e questa veniva eseguita con sorprendente precisione, a cui, era sus-

seguito un generale applauso. Indi il suo superiore gli diceva parole di subordinazione e rispetto per una Città che gli aveva ricevuti con accoglienza. Poi l'invitava ad un evviva al Principe, al Popolo, alla Guardia Civica. (Buletto della Sera)

GENOVA 17 settem. — La Città di Genova creditrice verso lo stato di oltre un milione, ha deciso di fare a Venezia la cessione di un tal credito per aiutare la generosa sua sorella nella tremenda lotta che sostiene contro l'oppressore. Si aspetta ora da Torino l'autorizzazione del Governo necessaria, grazie alle *provvide* leggi che regolano i municipii, a render valido l'operato del Consiglio di Città.

(Balilla)

TORINO — Un decreto R. ordina a quanti non sono ancora iscritti sul ruolo della guardia nazionale a farlo entro otto giorni sotto pena di prigionia per 3 giorni, e di una multa estensibile da 10 a 100 franchi; siccome pure a quelli che ancora non sono addestrati nell'esercizio dell'armi, di sottomettersi.

— Jeri (17) un grosso drappello di militi cittadini e di soldati d'ogni corpo insieme frammisti si faceva rimarcare sulla passeggiata pubblica per la fraterna gioialità che li animava. Escivano da un lieto banchetto che due compagnie di milizia nazionale avevano offerto ai bravi del nostro esercito. Malgrado il ritegno di certi colonnelli e generali, il popolo è sempre popolo, sotto qualsivoglia divisa gli batte il cuore. L'unione fra l'esercito e la guardia sarà sempre indissolubile, come si conviene a cittadini d'una patria medesima. (Opinione)

ALESSANDRIA 17 Settembre — È giunto qui tutto lo Stato Maggiore che ieri era partito per Torino. Il Quartiere Generale è di nuovo stabilito in questa città e per questa notte si attende Carlo Alberto.

MILANO 17 Settembre — Radetzky fa dei grandi preparativi; si dispongono nelle Chiese alloggi per nuove truppe che si attendono. Si fanno dei lavori intorno al Duomo per fortificarlo, Radetzky pretese che gli Svizzeri mandassero via i rifugiati italiani; non avendo potuto ottenerlo intimò agli Svizzeri residenti in Milano di partire.

PIACENZA 16 Settembre — La città dopo la dimostrazione di simpatia verso i piemontesi fatta sotto gli occhi degli infami austriaci è stata dichiarata dal Conte Thura in stato d'assedio. Maledetto l'armistizio! (Balilla).

VENEZIA 14 settembre 1848. Ci scrivono — Il Patriarca di questa Città ha ordinato, con una dotta pastorale, pubbliche funzioni in tutte le Chiese per impetrare da Dio la salute d'Italia.